



itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Lisciano di Colloto - Pianacerro

Proprio di fronte all'osteria del Signor Trasatti, in località Cavaceppo, superato il ponticello sul Tronto, si prende la strada per Lisciano, Casette, Colloto e Cervara.

La strada, che s'inerpica svelta e ripida con stretti e fitti tornanti su per la collina, si fa poco a poco sempre più angusta; bisogna suonare ad ogni curva per evitare sorprese.

Percorsi pochi chilometri s'incontra la frazione di Lisciano di Colloto che appare subito dopo una stretta curva in salita; del resto tutta questa strada non è che un susseguirsi di ripidi tornanti che scalano le aspre colline di quella zona.

La frazione di Lisciano di Colloto è pressoché disabitata. Quando ci fermiamo e scendiamo dall'auto equipaggiati di blocco per appunti e macchina fotografica, un anziano signore s'affaccia subito dal portoncino della sua casa che costeggia la strada e che sta proprio di fronte alla chiesuola del paese. Lui è uno dei due abitanti, entrambi vedovi, che stabilmente risiedono a Lisciano, ma non se ne lamenta. Così come non se ne lamenta l'altro signore che è apparso sul terrazzo della sua abitazione costruita su un terrapieno dall'altra parte della strada dove si sviluppa il borgo che, appollaiato sul dosso del colle, da quel versante domina la via che porta a Pianacerro ed apre lo sguardo verso Colle di Funti, Funti e Colloto. Anzi, entrambi tengono a dirci che in pochi si sta meglio trovandoci, su questo punto, perfettamente d'accordo.

Questa sintonia d'intendi-

menti ci mette subito nelle condizioni di parlare con tranquillità e vincere quella riservatezza (ma chiamiamola pure timidezza bella e buona) che tante volte ci ha portato a non domandarci notizie di sorta a chi s'incontrava. Parliamo così dei tempi passati, quando il borgo era abitato da ventidue famiglie e la piccola chiesa di Lisciano, lunga e stretta, costruita con regolari pietre di tufo con una porticina a mezzo del lato lungo, e terminante con un piccolo campanile a vela, chissà quante semplici storie, trasportate dal vento, aveva da raccontare. La chiesa, dedicata a S. Donato, è chiusa da tempo e raramente ci viene celebrata la Messa. Gironzoliamo per il borgo camminando sulla roccia di tufo sul quale sorge, tra mura diroccate e case dirute. In un angolo, tra due fabbricati contigui, un portone scopre il passaggio esistente per raggiungere le altre casupole del borgo. Ci addentriamo per la viuzza da cui provengono delle voci; alcune persone stanno studiando e definendo i lavori da eseguire su una di quelle basse, lunghe e strette casette, mentre alcune bambine giocano con le bambole, sotto gli occhi vigili delle madri, sui gradini di pietra delle abitazioni.

Proseguendo per la stradina, arriviamo ad una casa ben tenuta costruita quasi al limite estremo del borgo, dal cui terrazzo ammiriamo l'intero panorama di quel versante e

contiamo i paesi appollaiati sui dossi scoscesi che degradano a valle. La signora che ci ha fatto entrare continua intanto a sbrigare le sue faccende; viene quassù solo la domenica con la figlia e i nipoti. Ripresa la strada principale, saliamo ancora

con sacchi e ceste appresso, si prendeva la strada per salire al paese. "Eh sì! La vita era proprio faticata".

La donna s'adopra per cercarci la chiave della chiesa che tiene una famiglia lì vicino; una signorina ci guida alla

Quale dei due?

Donato di Arezzo, santo, vescovo e martire (IV sec.). La tradizione lo vuole nativo di Nicomedia in Bitinia (attuale Turchia). Riparato ad Arezzo, per sfuggire alle persecuzioni, compì numerosi prodigi, tra cui il risanamento di una povera donna cieca e la liberazione di un indemoniato. Nell'iconografia il Santo, in abiti vescovili ha come attributo il calice, ma, a volte, anche un drago che, secondo una leggenda, avrebbe combattuto.

Donato vescovo di Fiesole (VIII sec). Irlandese di nobile famiglia cristiana, fu eletto vescovo di Fiesole ed il suo episcopato durò oltre 40 anni. Uomo di lettere, scrisse diverse opere fra cui "le lodi di S. Brigida" patrona d'Irlanda. Fondò a Piacenza la chiesa di S. Brigida con annesso ospedale ed ospizio che poi donò al monastero di S. Colombano di Bobbio. Festa il 22 ottobre.

Vincenzo di Saragozza, santo e martire spagnolo. Conosciuto anche come Vincenzo il Diacono, subì il martirio sotto Diocleziano. È il patrono di Vicenza e Saint-Vincent. Il suo culto è spesso legato al vino; non di rado il santo è raffigurato con delle brocche di questa bevanda (sui cocci delle quali venne steso e torturato), tanto che è invocato come patrono dai commercianti di vino, dai viticoltori e dai fabbricanti di aceto. È anche il protettore degli operai addetti al tetto. Festa il 22 gennaio.

un po' e, all'altezza di Casette invece di proseguire ancora, imbocchiamo la strada non asfaltata che da questa parte scende a Pianacerro. Arriviamo in un giorno in cui in paese c'è una certa animazione per via d'una comunione. C'inoltriamo per le stradine della frazione e in una di queste, dove in un angolo fa bella mostra di sé una fontana di bronzo come non se ne vedono quasi più, s'aprono le porte d'alcune case e così c'imbattiamo con un'anziana signora che sta trafficando in cucina. La donna, che è ben disposta a scambiare quattro chiacchiere, racconta che ormai c'è rimasta poca gente anche a Pianacerro; solo una decina di persone vi abitano sempre, anche d'inverno. Non è mica come una volta quando a piedi da "Taverna"

chiesetta che è posta giù in basso, alla fine delle case su un piccolo sperone di roccia. La chiesa è dedicata ai "Santi Pietro e Vincenzo"; dentro c'è un piccolo altare con sopra una gran tela che resta in parte nascosta dai grossi travi che sorreggono il tetto. La chiesa è stata ristrutturata dai pochi abitanti del borgo, le statue dei due Santi sono poste sulla parete di sinistra. Anche qui i ladri hanno provato a portare via qualcosa, per questo la chiesa viene tenuta chiusa. Fatta una fotografia e ringraziata la signorina nel frattempo raggiunta, non si sa mai, da un corpulento signore barbuto che tenta d'iniziare una specie d'interrogatorio, che "dribbiamo" con una certa abilità, riprendiamo la macchina e via di corsa verso casa.

